

sino a quest'ultimi tempi. Noi avevamo già occasione di dire "ora la montagna (Gran Sasso d'Italia) è riconosciuta non difficilmente accessibile quasi da ogni lato e viene percorsa e scesa di frequente da studiosi e da escursionisti. Solo la vetta del Corno Piccolo, che veduta dal Teramano, si presenta come il Dente del Gigante, non è stata ancora raggiunta. ...Chi ebbe la ventura di conoscere l'Orsini o di sentire la fama ch'egli ha lasciato di se nei montanari dell'Appennino, che più e più volte lo videro cimentare la vita in alpestri burroni per cogliere un pianta rara o estrarre dalla roccia un pietrefatto, non si meraviglierà al certo sapere ch'egli dopo aver esplorato buona parte dell'Appennino, si avventurasse eziandio, con esito felice, di raggiungere e scrutare il punto più aspro e più difficile di tutta la catena. La memoria di una simile escursione non ci fu tramandata da nessuna pubblicazione, e sono lieto ora di poter ricordare un fatto sconosciuto, non tanto riguardo alle difficoltà superate, quanto per le raccolte paleontologiche fatte in quell'eccezionale picco dell'Appennino abruzzese, ..."

Dagli "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa, Vol. VII, Pisa Tipografia T. Nistri 1886: M. Canavari, Fossili del Lias Inferiore del Gran Sasso d'Italia raccolti dal Prof. Orsini nell'anno 1840", Adunanza straordinaria del 1844.

Mario Canavari



(Camerino, 1855-1928), professore ordinario di Geologia e Direttore dell'Istituto e del Museo Geologico dell'Università di Pisa. Nell'Agosto del 1876, ancora studente di scienze naturali, partecipa ad un'escursione al Monte Vettore organizzata dal dott. Girolamo Orsi, presidente della Sezione Marchigiana del CAI. Dà la notizia della prima scalata al Corno Piccolo effettuata da Orsini nel 1840 nella seduta inaugurale dell'Adunanza Estiva della Società Geologica Italiana, tenutasi ad Ascoli Piceno il 10 Settembre 1899, presenti anche Tranquilli e Mascarini.

CAI a cui partecipano Polimanti insieme ad altri tre soci Mariano Mariani, Del Duca e Annibaldi che accompagnano il Cav. Arturo Galletti di Cadilhac delegato sezione a quell'assemblea. Al Congresso i delegati ascolani riescono a mettere a segno un bel tiro: rinunciando la Sezione del CAI di Roma ad organizzare per l'anno successivo il congresso in quella città, loro si fanno avanti ponendo la candidatura di Ascoli; la proposta viene subito accettata e si delibera Ascoli Piceno come sede del congresso del 1889 che è il ventunesimo.

Al loro rientro il Presidente Mazzoni convoca il consiglio direttivo che ratifica la designazione di Ascoli, pur non nascondendo



Stendardo della Sezione Picena del 1883 (Museo sezione CAI).

qualche timore per la mole di lavoro organizzativo che li aspetta. Inizia così l'avventura del XXI Congresso degli Alpinisti Italiani di Ascoli, importante momento nella vita della Sezione, che si apre ad agosto 1889.

E' questo un evento straordinario che porta in città alpinisti da tutte le parti d'Italia; il coinvolgimento entusiastico della cittadinanza, delle istituzioni e delle altre associazioni cittadine è totale. Per questa occasione sono donate ai congressisti una serie di pubblicazioni fresche di stampa, tra cui spicca la "Guida della Provincia di Ascoli Piceno" e la carta topografica della Provincia. La Guida, un volume di 496 pagine realizzato in pochissimi mesi, contiene, oltre ad una mole enorme di informazioni generali, anche una trattazione specifica per ognuno dei 28 comuni del Circondario di Ascoli e dei 40 del Circondario di Fermo. Inoltre vi sono contenute 13 "carte dimostrative" della rete stradale della Provincia, divise per mandamenti; una carta itineraria dell'escursione sui Sibillini, due piante delle città di Ascoli e Fermo redatte a cura delle due amministrazioni, una pianta del teatro romano di Faleria dono del Cav. Galletti ed una carta corografica della Provincia.

L'anno dopo il congresso, nel 1890, scompaiono nello stesso

Sosta nel podere del Conte Sgariglia a Piagge durante l'escursione dei congressisti al Monte San Marco. (foto Ranieri Agostini, CAI Firenze, Archivio Sezione CAI Ascoli Piceno).

